



John Ciaccia swayed Quebec Premier Bourassa to open negotiations during the Oka Crisis instead of sending in the army right away.



JOHN CIACCIA

by / di JULIA MASTROIANNI

The passing of provincial cabinet minister John Ciaccia on August 7 came as sad news for many Montrealers, who will remember him as a fierce Indigenous affairs negotiator driven by his experiences as an Italian-Canadian in Quebec.

Ciaccia moved to Canada from Jelsi, Italy when he was four. He became involved in politics in 1971 after 12 years of practicing law. Ciaccia, who dealt with discrimination as an Italian growing up in Quebec, was able to use his experiences to inform his negotiations later on in his political career. He progressed from assistant deputy minister of what was then called Indian Affairs and Northern Development under Jean Chrétien, to Liberal member of the National Assembly (MNA) in Quebec, eventually becoming cabinet minister.

Rita De Santis, former Quebec cabinet minister and Ciaccia's friend, remembers him as a "man of integrity" but stubborn. When he was first elected MNA, a bill was up for debate about making French the official language of Quebec – Bill 22. "He voted against his party, which was the government at the time, so he was thrown out of caucus," De Santis explains. He continued to do so throughout his career, she adds, "never giving up his principles" for the will of his party.

Ciaccia was recruited by former Quebec Premier Robert Bourassa to be the main negotiator in the James Bay Agreement and Oka Crisis because of his previous experience with Indigenous communities. "He felt that the Indigenous community was put in a very difficult position, and that the lands in question should simply have been handed over," De Santis says.

She recalls Ciaccia's famous move to use his personal dock in Dorval to transport food and other essentials by ferry to the Kahnawake reserve

La morte del ministro di gabinetto provinciale John Ciaccia il 7 agosto è stata una triste notizia per molti montreallesi che lo ricorderanno come uno strenuo negoziatore per gli Affari indigeni motivato dalle esperienze personali di italo-canadese in Quebec.

Originario di Jelsi, Italia, Ciaccia giunse in Canada all'età di quattro anni. Iniziò a impegnarsi in politica nel 1971 dopo 12 anni di esercizio della professione legale. Ciaccia, che fu vittima di discriminazione come italiano in Quebec, riuscì a servirsi delle sue esperienze a supporto delle proprie trattative più avanti nella sua carriera politica. Da viceministro di quello che era all'epoca chiamato Affari autoctoni e Sviluppo del nord canadese sotto Jean Chrétien, diventò membro liberale dell'Assemblea Nazionale (MNA) in Quebec per ricoprire, infine, la carica di ministro di gabinetto.

Rita De Santis, ex ministra di gabinetto del Quebec e amica di Ciaccia, lo ricorda come un "uomo integerrimo" ma ostinato. Quando fu eletto per la prima volta membro dell'assemblea nazionale, era stato sottoposto a dibattito un disegno di legge, il Bill 22, finalizzato a fare del francese la lingua ufficiale del Quebec. "Ciaccia votò contro il suo partito, che all'epoca rappresentava il governo, e fu così escluso dal caucus," spiega De Santis. Continuò sulla stessa linea per tutta la sua carriera, aggiunge, "senza mai rinunciare ai propri principi" per volere del suo partito.

L'ex premier del Quebec Robert Bourassa, continua, aveva conferito a Ciaccia l'incarico di negoziatore principale durante l'Accordo James Bay e la crisi Oka in ragione delle sue esperienze precedenti con le comunità indigene. "Credeva che la comunità autoctona si trovasse in una situazione molto difficile e che i terreni in questione sarebbero semplicemente dovuti essere ceduti," dice De Santis.

Ricorda la storia ben nota di quando Ciaccia si servì del molo di sua proprietà a Dorval vicino al sito della disputa per trasportare beni primari e altri

because police had blocked the provincial highway connected to it. "He felt the situation [Oka Crisis] could have been avoided and should have been avoided," De Santis says. She believes his empathy for the Indigenous communities he worked with was due in part to the discrimination he faced as a child. "His name, his baptismal name, is Giambattista Nicola. But because he was a young boy during the Second World War in Quebec, the English community there at the time was very aggressive toward people of Italian origin because we were at war."

She says Ciaccia changed his name to John in order to avoid discrimination and became involved in other communities. "He became very much identified with the English-speaking community. Until the '70s, he was attached to the Jewish community as a lawyer and he didn't have very much knowledge of the Italian community," she says.

It wasn't until 1979, during the first referendum, that Ciaccia started to reconnect with his own roots, De Santis says. "That's when he started to rediscover that part of who he was which had somehow been eradicated because of the circumstances of life."

As a friend and father, she remembers Ciaccia as being someone you could always count on. She shares that one of his greatest regrets about his involvement in politics was how much time it took away from his private life. "Politics sucks you up. You have very little time for the things that are important, like your family."

"He voted against his party, which was the government at the time, so he was thrown out of caucus."

"Votò contro il suo partito, che all'epoca rappresentava il governo, e fu così escluso dal caucus"

beni essenziali alla riserva Kahnawake in traghetto perché la polizia aveva bloccato la strada provinciale collegata alla riserva. "Tale situazione (la crisi di Oka), secondo lui, si sarebbe potuta e dovuta evitare," dice De Santis. Quest'ultima crede che la sua intesa con le comunità autoctone con cui lavorò avesse a che fare con la discriminazione subita da bambino. "Il suo nome, di

battesimo, è Giambattista Nicola. Ma siccome era un ragazzino durante la Seconda guerra mondiale in Quebec, la comunità inglese locale dell'epoca era molto aggressiva nei confronti di persone di origine italiana perché eravamo in guerra."

De Santis dice che Ciaccia adottò il nome John per evitare di essere discriminato ed entrò sempre più in contatto con altre comunità. "Veniva identificato prevalentemente con la comunità di lingua inglese. Fino agli anni '70, era molto legato alla comunità ebraica come avvocato e conosceva poco la comunità italiana," dice.

Solo nel 1979, durante il primo referendum, Ciaccia iniziò a riallacciare i legami con le proprie radici,

riferisce De Santis. "È a questo punto che ha cominciato a riscoprire quella parte di sé che le circostanze della vita avevano in qualche modo sradicato."

De Santis ricorda Ciaccia in veste di amico e padre, come qualcuno su cui poter sempre contare. Confida tuttavia che uno dei suoi più grandi rimorsi era il tempo che il suo impegno politico aveva sottratto alla vita privata. "La politica ti assorbe completamente e ti rimane pochissimo tempo per le cose importanti, come la famiglia."